

Nove miliardi e 6mila cantieri ecco il piano contro il dissesto

FOCUS

ROMA Dentro Palazzo Chigi, a stretto contatto con il premier lavorano da sei mesi i dodici uomini e donne -una squadra «agilissima»- dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico. In questi giorni di maltempo e di disastri, di tragedie e di polemiche, l'Italia guarda a loro, a loro tocca l'immane compito di affrontare «un ritardo di vent'anni» e soprattutto di metter mano ai primi interventi, quelli di urgenza assoluta.

Parlò per primo di questa unità di missione, durante l'estate, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, indicandola come una «novità assoluta» del Governo Renzi, forse la più importante, ma in pochi ci badarono. Oggi invece, in queste ore difficili, i microfoni dei tg pendono dalle labbra di Erasmo D'Angelis, 55 anni, originario di Formia, già sottosegretario ai Trasporti del governo Letta. È lui che custodisce i dettagli del piano di sette anni, fino al 2021, che dovrebbe tirar fuori l'Italia da questo incubo, metterla finalmente un sicurezza. Un piano dai contorni economici già definiti: 9 miliardi di spesa -i soldi arriveranno dall'Europa, dalle Regioni, dal recupero di finanziamenti mai utilizzati- che porteranno all'apertura di 6.000 cantieri.

INVERSIONE DI TENDENZA

L'inversione di tendenza -storica per questo paese- è già iniziata: 1.732 cantieri sono stati già aperti per un miliardo e 617 milioni di



SMOTTAMENTO SOTTO L'A26 Frana sotto uno dei piloni dell'autostrada dei trafori

euro, altri 654 cantieri, per un valore di 807 milioni, saranno aperti entro la fine di questo 2014 e entro i primi mesi del 2015 si prevede di aprirne ancora 659 per un valore di un altro miliardo e 96 milioni di euro.

Ma intanto continua a piovere, intanto i fiumi continuano a uscire dagli argini e le montagne a franare sulle case: quali sono le priorità che si è data l'Unità di missione? D'Angelis e i suoi si son fatti uno schermo: «Quella che stiamo soffrendo in Italia è soprattutto l'emergenza delle città metropolitane».

Genova innanzitutto. E infatti 5 milioni sono pronti per gli argini del Fereggiano, altri 5 per il Chiaravagna e ancora, 95 milioni di euro per mettere al sicuro la parte finale del Bisagno. Poi Milano e il Seveso, che è straripato nove volte negli ultimi due mesi: sono già partite opere per 180 milioni di euro, obiettivi il disinquinamento e la sicurezza. Si chiede amaro

D'Angelis: «Ma non si poteva programmare tutto insieme ai lavori per l'Expo?».

LE «CASSE D'ESPANSIONE»

Poi a scendere, a monte di Firenze, quattro casse d'espansione per l'Arno, per scaricarlo prima di arrivare in città: 110 milioni di spesa, 80 addirittura già in cassa perché non erano mai stati spesi, termine dei lavori il 2018.

Quindi Roma e le sue periferie, le sterminate campagne sotto il livello del mare: ci sono 200 milioni disponibili per interventi da ancora da progettare. Ma soprattutto ci sono già pronti tre milioni di euro per la ricalibratura della pendenza del canale Ostiense nella zona dove si collega alle idrovore, un milione e mezzo per il nuovo canale Bagnolo e altri tre milioni di euro per il Dragoncello fino al sottopasso della via del Mare. Acilia, Axa, Infernetto, Casalpalocco: per questi quartieri dovrebbe essere una bella notizia.

«SIAMO TUTTI STATO»

A Sud il Sarno: 420 milioni di euro, fondi europei già disponibili per un canale scolmatore, che in pratica è una seconda foce e per il disinquinamento di uno dei corsi d'acqua più avvelenati d'Italia. E altri 110 milioni per Pompei, per la messa in sicurezza dell'area degli scavi.

Se ne parlerà giovedì in un incontro a Palazzo Chigi con le Regioni. D'Angelis ha già in mente il discorso: «Debbono capire che è finiti il tempo dei veti, di otto-nove monitoraggi diversi attorno al un solo progetto, dei ricorsi per cavilli che bloccano i cantieri. Debbono capire che siamo tutti Stato».

Nino Cirillo

7

gli anni del Piano contro il dissesto idrogeologico in Italia. Previsto l'impiego di 9 miliardi: si tratta di fondi europei e regionali e di residui del bilancio dello Stato

1.732

i cantieri che sono già stati aperti. Fanno parte dei 6mila che verranno aperti fino al 2021. Di questi, 654 apriranno entro il 2014 e altri 659 nei primi mesi del nuovo anno

200

i milioni di euro previsti per Roma, per interventi ancora da progettare. Sette milioni e mezzo già destinati al Canale Ostiense, al Nuovo Canale Bagnolo e al Dragoncello

